

Variazione intonativa nell'asse diatopico: un tipo prosodico interrogativo in varietà italiane e spagnole***

di *Violetta Cataldo**, *Iolanda Alfano***

Abstract

The prosody of interrogative utterances displays high degrees of intra- and interlinguistic variability. Yet there are less investigated interrogative types, verbless questions that work as generic requests and new topic selectors (*¿Y el niño?*, “And [what about] the child?”). This paper aims to pursue an intonational investigation of this type of questions in two Romance languages, Italian and Spanish. The study employs dialogic speech collected in 18 regional varieties (9 per language) to observe diatopic variation. The examined questions are consistently realized in both languages with a flat contour in the pretonic region and a rise starting from the nuclear syllable that continues to the end of the utterance and reaches wide span values. The results allow the intonational description of Romance varieties to be enriched with a special interrogative type, in which the expected inter-variety intonational variation is largely limited, inhibited by the need to express the illocutionary force.

Keywords: Diatopic variation, Interrogatives, Intonation, Italian, Spanish.

I

Introduzione e scopi del lavoro

Si apprezza negli ultimi decenni un notevole e costante incremento delle conoscenze nell'ambito degli studi prosodici. L'interesse per le lingue nella loro complessa attuazione e le applicazioni tecnologiche per gli studi sulla voce hanno favorito una consapevolezza sempre maggiore del ruolo esercitato dalla prosodia, tanto nell'ideazione e realizzazione del discorso da parte di chi parla, come nel processo interpretativo da parte di chi ascolta.

Tra i principali interessi di ricerca, è certamente presente l'analisi della variazione geografica e sociolinguistica della prosodia. La variabilità, che permea tutte le manifestazioni delle lingue, è pervasiva nel caso delle manifestazioni foniche e in modo particolare in quelle prosodiche. Oltre a variare, infatti, lungo gli assi diatopico, diafasico e

* Università degli Studi di Salerno, Università degli Studi di Napoli “Federico II”; vcataldo@unisa.it.

** Università degli Studi di Salerno; ialfano@unisa.it.

*** Il lavoro è frutto della collaborazione tra le autrici. Tuttavia, esclusivamente ai fini delle procedure di valutazione scientifica, a Violetta Cataldo si deve la stesura dei paragrafi 2.2., 2.3., 3.1. e 4 e a Iolanda Alfano la stesura dei paragrafi 1, 2.1. e 3.2.

diastatico, la prosodia è anche il riflesso di sensi grammaticali e di specifiche sfumature nelle intenzioni comunicative di chi parla, nei suoi atteggiamenti, nelle sue emozioni e nei suoi stati d'animo: ad una variazione prosodica corrisponde anche una variazione di tipo semantico e pragmatico, in genere chiaramente percepita da chi ascolta (Albano Leoni, 2009, pp. 41-58). Le informazioni variabili coinvolte si dispongono lungo un continuum difficile da analizzare in elementi discreti e scomponibili: indipendentemente dalla posizione teorica assunta – tendente al discreto e di impronta fonologica o tendente al gradiente e di impronta fonetica (Alfano, 2019a) – modalità grammaticale, struttura informativa, aspetti emotivi e di atteggiamento, nonché caratteristiche idiosincratiche del parlante sono codificate tutte insieme nella curva melodica e non è possibile isolarle, se non mediante esperimenti che, per quanto costruiti in maniera scrupolosa, non possono che tentare di avvicinarsi alle risposte che cercano in un contesto inevitabilmente costruito *ad hoc*. Inoltre, in questa complessa architettura di variabilità intrinseca, va considerata anche quella proveniente da chi ascolta (Orrico, 2020, pp. 240-3).

La variabilità e la complessità dei fenomeni prosodici, qui soltanto accennate, hanno determinato modelli e sistemi di rappresentazione diversi. Adottiamo in questo lavoro il modello autosegmentale-metrico (Ladd, 2008), che è ormai da tempo dominante nel panorama internazionale degli studi intonativi, pur condividendo le principali obiezioni teoriche e metodologiche avanzate nei confronti di questo modello (Albano Leoni, 2009, pp. 58-63).

Il nostro lavoro si incentra sulla variazione dell'intonazione nell'asse diatopico considerando un tipo prosodico interrogativo in due lingue romanze, l'italiano e lo spagnolo, esaminate in prospettiva inter- e intralinguistica.

Come è noto, la prosodia della modalità interrogativa è stata ampiamente studiata in un gran numero di lingue, come l'italiano e spagnolo, in primo luogo in virtù della funzione distintiva che svolge nell'esprimere enunciati dichiarativi o interrogativi. Sebbene con approcci e metodi diversi, gli studi concordano sul carattere di alta variabilità della realizzazione delle domande, polari, parziali, disgiuntive, sia a livello interlinguistico sia intralinguistico (Frota, Prieto, 2015). Ciascuna varietà rende pertinente, infatti, tratti prosodici diversi nell'espressione dei vari tipi di enunciati interrogativi. Di conseguenza, il confronto degli stessi tipi permette di rilevare differenze sistematiche, che contribuiscono in maniera decisiva alla caratterizzazione melodica di una varietà. Esaminando gli stessi tipi funzionali, per lo più realizzati da enunciati interrogativi, l'analisi di due varietà di italiano e spagnolo (di Napoli e Barcellona) suggerisce che la variabilità prosodica non interessa nello stesso modo tutti i tipi di enunciati (Alfano, 2019b, pp. 155-67). La stabilità nella realizzazione intonativa è tanto maggiore quanto minore è il contributo di altri fattori linguistici o extralinguistici. Pertanto, si delinea un diasistema in cui alcuni tipi, ad esempio le domande polari (che non presentano altre marche linguistiche), hanno una chiara e compatta realizzazione intonativa, per quanto realizzabile mediante diversi profili intonativi e specifica di ciascuna varietà esaminata. In maniera parallela, altri tipi, ad esempio le domande parziali (che per defini-

zione presentano un elemento interrogativo), sebbene mostrino tratti intralinguistici comuni, sembrano avere maggiore libertà, in particolare nella realizzazione dei contorni terminali. Nonostante la mole di indagini sull'argomento, esistono nel parlato altri tipi di domande meno indagate dal punto di vista prosodico. Nel parlato spontaneo e semi-spontaneo, infatti, esistono casi come il seguente (estratto dal corpus CLIPS, DGTDAO2N¹):

(1) p1#150: comunque ci sono due camini
 p2#151: sì
 p1#152: piccolini <sp> #<p2#153> tutt'e due# vicini
 p2#153: #<p1#152> <mh> <sp> uno più piccolo dell'altro?
 p1#154: sì <sp> quello di sinistra
 p2#155: è più piccolo?
 p1#156: sì
 p2#157: sì
 p1#158: ma non #<p2#159> eccessivamente#
 p2#159: #<p1#158> <vocal> no# <eeh> leggermente <sp> e poi il tetto?

L'esempio è estratto da un dialogo elicitato mediante una tecnica di pilotaggio dello scambio in cui due persone partecipano a un gioco: poste di spalle, devono individuare alcune differenze tra due vignette che differiscono per alcuni piccoli particolari. I partecipanti prendono in rassegna una casa presente nelle due vignette e una volta constatata l'uguaglianza tra i due comignoli, il parlante p2 chiede a p1 del tetto della sua casa mediante una generica richiesta di informazione (*e poi il tetto?*) (Savy, 2010).

Si tratta di richieste realizzate da domande senza verbo (DSV²), né elemento interrogativo, non ascrivibili alle macrocategorie di domande polari e parziali³. All'interno dell'interazione dialogica, le DSV aiutano la cooperazione e collaborazione tra i parlanti, in quanto vengono impiegate per elicitare un contributo informativo da parte dell'interlocutore, al quale viene lasciata ampia libertà argomentativa – per quanto riguarda il contenuto proposizionale – e relazionale – per quanto riguarda l'interazione nello scambio. Questo tipo di richieste nella gestione topicale svolge la funzione di introduzione di un nuovo topic discorsivo (Savy, Alfano, 2019, pp. 114-7). Presentiamo in questo lavoro un'indagine intonativa su questo tipo specifico di DSV.

2

Metodo

2.1. Corpus

Per portare avanti l'indagine sulle DSV sono stati impiegati corpora di parlato preesistenti, CLIPS (*Corpora e Lessici dell'Italiano Parlato e Scritto*, Albano Leoni, 2003) e DIESPA (*Diálogos en Español*)⁴, quest'ultimo elicitato seguendo le linee guida del corpus CLIPS. In particolare, per massimizzare la possibilità di individuare occorrenze di DSV,

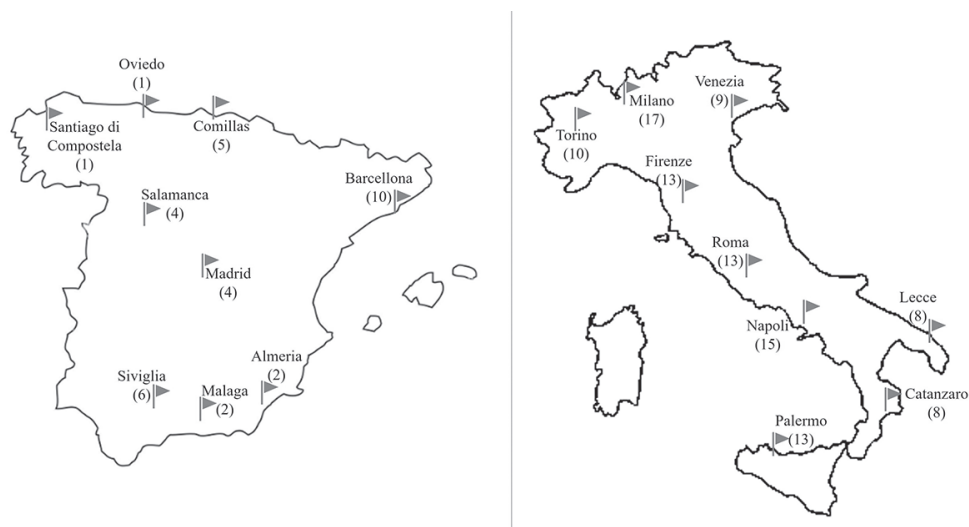
e allo stesso tempo disporre di un audio di qualità sufficiente per le analisi, abbiamo selezionato parlato dialogico semi-spontaneo. La scelta è ricaduta sull'analisi di dialoghi *task-oriented*, della durata di circa 10 minuti ciascuno, elicitati mediante la tecnica del gioco delle differenze (Cerrato, 2007). Tale tipo di parlato è generalmente considerato "semi-spontaneo", nel senso che non è parlato naturale, bensì elicitato in specifiche condizioni, ma allo stesso tempo, così come il parlato connesso e autentico, non presenta nessun tipo di pianificazione preliminare. La struttura del dialogo è in qualche misura determinata dal *task* da risolvere, cioè individuare un numero di differenze tra due vignette senza contatto visivo tra i due partecipanti; d'altra parte, si tratta di un *task* collaborativo per la cui risoluzione vengono impiegate diverse strategie di domande.

I corpora impiegati, tanto per l'italiano quanto per lo spagnolo, comprendono materiale di parlato raccolto in diverse varietà. Per questo studio sono state selezionate 18 varietà (9 per l'italiano, 9 per lo spagnolo), scelte, tra quelle disponibili nei corpora, in funzione di criteri geografici e demografici, così da osservare la variazione intra- e interlinguistica della realizzazione intonativa nell'asse diatopico.

Sono stati considerati 27 dialoghi per l'italiano (3 per le 9 varietà selezionate 9), 38 dialoghi analoghi per lo spagnolo. La figura 1 illustra le varietà considerate nelle due lingue e il numero di occorrenze per ciascuna.

FIG. 1

Varietà selezionate e numero di occorrenze individuate per lo spagnolo e l'italiano



Le DSV oggetto di studio risultano ben più frequenti nei dialoghi italiani rispetto a quelli spagnoli⁵: 106 in italiano (da un minimo di 8 occorrenze per la varietà di Catan-

zaro a un massimo di 17 per quella di Milano) *vs.* 35 in spagnolo (da 1 sola occorrenza per la varietà di Oviedo a 10 per quella di Barcellona⁶). Esaminare infatti un numero superiore di dialoghi non è bastato ad equilibrare il numero di occorrenze per le due lingue.

2.2. Estrazione

La selezione delle DSV è avvenuta a partire dalle trascrizioni ortografiche dei dialoghi, laddove disponibili. In tal modo, prescindendo dall'ascolto, l'individuazione non è stata condizionata dalla realizzazione prosodica delle DSV. Le occorrenze esaminate, sintagmi, prevalentemente nominali, semplici o complessi, nella maggior parte dei casi introdotti da congiunzione⁷ (*¿Y el tejado?*, “E il tetto?” o *¿Y la cola del perro?*, “E la coda del cane?”), costituiscono enunciati interrogativi che compiono la funzione pragmatica principale di introdurre un nuovo topic del discorso e/o di elicitare un contributo informativo generico al proprio interlocutore. Nell'esempio (2), la panchina e le sue righe sono il topic e il sub-topic del discorso, finché, una volta esauriti, il parlante p1 introduce un nuovo topic tramite una DSV costituita da un sintagma nominale complesso, *la bocca del cane*, chiedendo un contributo aperto a p2:

- (2) p1#177: in base okay <inspiration> <tongue-click> <ehm> <sp> la parte in ombra
della panchina è nera? <sp> quella sotto d+ dov'è seduto lui
p2#178: dov'è seduto lui sì l'altra a righe
p1#179: <tongue-click> l'altra è a righe <sp> <unclear> spero che non sia a
contar le {<breath> righe}
<lp>
p2#180: {<laugh> no #p1#181> <unclear>}#
p1#181: #<p2#180> son / ce n'hai# una più corta<aa> e le altre più / che si
allungano man mano fino a coprire tu+ / #<p2#182> fino a essere lunghe
contr+ / come# il coso?
p2#182: #<p1#181> <ss>sì sì sì sì# <lp> {[whispering] sì}
<sp>
p1#183: ne hai una corta che <unclear> sarà co+ / lunga tipo metà del<ll>
dell'altezza della panchina <sp> la prima?
<lp>
p2#184: <vocal> cosa le righe?
<sp>
p1#185: sì la riga la #<p2#186> prima riga# sarà alta circa metà
p2#186: #<p1#185> <ehm># <ss>sì
p1#187: okay <inspiration> quell'altra un momenti+ / la seconda un momentino p+
/ andando verso sinistra la seconda un momentino più lunga
<sp>
p2#188: più lunga e poi tutte più o meno #<p1#189> uguali#
p1#189: #<p2#188> e poi tutte<ee># lunghe più o meno uguali okay <inspiration>
<vocal> <sp> *la bocca del<ll> del tipo?*

Tali DSV sono caratterizzate da assenza non solo di verbo e di elemento interrogativo, ma anche di qualunque legame sintattico sotteso, che si può evincere solo analizzando attentamente il contesto. Nell'esempio che segue, tratto dal corpus COREC (*Corpus oral de referencia del español en contacto*), sezione Español-Asturiano, è evidente che i requisiti formali indicati per le DSV sono necessari, ma non sufficienti ad individuare il nostro oggetto di studio:

(3) E: Y bueno, allí... o sea, tu familia es de allí, ¿no?

I: mi madre es de ayí (*sic*)/ sí // Y el único hijo que nació ayí (*sic*) fui yo //

E: ¿Y tu padre?

I: mi padre de Noreña / original / pero luego vivieron en Oviedo siempre / vaya //8

L'enunciato interrogativo *¿Y tu padre?*, "E tuo padre?", è ascrivibile a una domanda parziale – con elemento interrogativo sottinteso – che, da un punto di vista funzionale, pone una domanda specifica: a proposito delle origini della famiglia dell'intervistato (topic del discorso), chiede in realtà "e tuo padre (di dov'è)?" (sub-topic del discorso). Occorrenze come queste sono state escluse dal corpus.

2.3. Annotazione

Le occorrenze di DSV estratte sono state analizzate dal punto di vista fonetico e fonologico utilizzando il software *Praat* (Boersma, Weenink, 2022) secondo il modello autosegmentale-metrico (Ladd, 2008), vale a dire considerando i contorni melodici, *tunes*, come sequenze di accenti intonativi, o *pitch accents*, e toni di confine, o *boundary tones*, associati ai margini di costituenti intonativi.

Dato che studi precedenti (Alfano, 2019a, p. 168; Crocco, Cataldo, in corso di pubblicazione) hanno evidenziato per le domande oggetto di studio un contorno intonativo ascendente – accento nucleare ascendente e confine alto –, per questo lavoro abbiamo misurato l'escursione tonale, o span, di entrambi gli eventi tonali⁹ in modo da quantificare l'ipotetica salita nei profili intonativi. Nello specifico, abbiamo misurato (in Hz):

- a) il minimo di F_0 nella sillaba tonica (L);
- b) il massimo di F_0 nella sillaba tonica (H1);
- c) il massimo di F_0 nei toni di confine (H2).

Il punto L è stato identificato all'inizio della vocale tonica o nella testa sillabica in caso di consonanti sonore, mentre il punto H1 al confine destro.

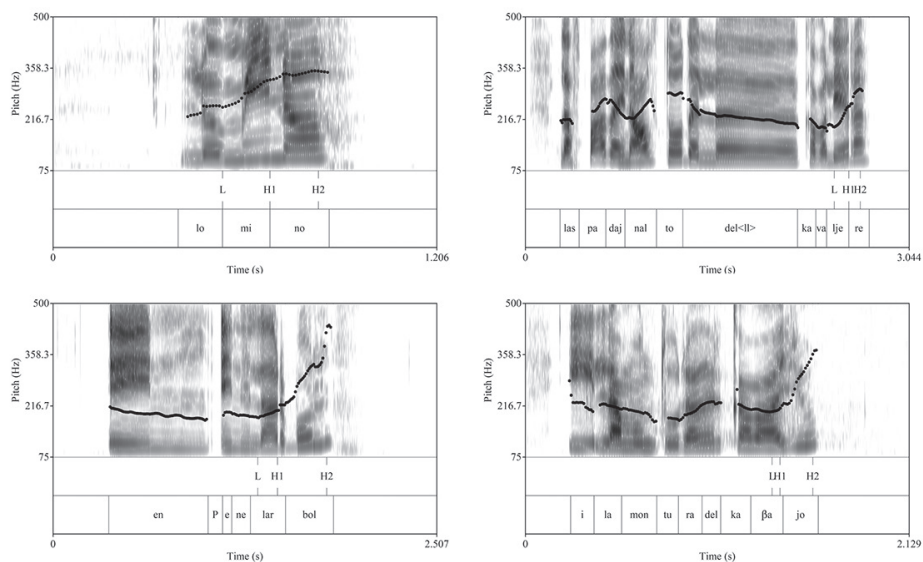
Lo span (misurato come la differenza tra massimo e minimo di F_0 e convertito in ST, cfr. 't Hart *et al.*, 1990) è stato calcolato per:

- i. la regione dell'accento nucleare (H1-L);
- ii. i toni di confine (H2-H1);
- iii. l'intera configurazione nucleare, dalla sillaba tonica al tono di confine (H2-L).

La figura 2 mostra alcuni esempi di occorrenze di DSV in italiano (parte superiore) e in spagnolo (parte inferiore).

FIG. 2

In alto DSV in italiano: sintagma semplice *l'omino?* (Torino) e sintagma complesso *la spada in alto del cavaliere?* (Palermo). In basso DSV in spagnolo: sintagma semplice *¿En el árbol?* (“e nell’albero?”; Madrid) e sintagma complesso *¿Y la montura del caballo?* (“E la sella del cavallo?”; Siviglia)



3

Risultati

L’analisi condotta ci ha permesso di esaminare in dettaglio questo tipo di DSV e mettere in luce somiglianze e differenze sia tra varietà di lingua (con studi precedenti) sia tra lingue diverse, in particolare romanze (Frota, Prieto, 2015).

3.1. Italiano

L’analisi delle occorrenze di DSV prese in considerazione per l’italiano nel complesso non segue la linea del quadro delineato dalla letteratura.

La grande maggioranza delle DSV (93%) è realizzata con un contorno intonativo piatto nella regione prenucleare seguito da una configurazione nucleare ascendente, come mostrato in figura 2 (parte superiore); in particolare, presenta un *pitch accent* ascendente con il picco ritardato (raggiunto oltre il confine destro della sillaba tonica) e toni di confine alti (*intermediate phrase* e *boundary tone* alti). Tale configurazione nucleare caratterizza sia DSV costituite da sintagmi – per la maggior parte nominali – semplici (*l’antenna?*), sia sintagmi complessi – per lo più sintagmi nominali seguiti da sintagmi preposizionali (*le zampe del cane?*).

I dati di span confermano questo andamento. La sillaba accentata presenta una salita di 3,3 ST (deviazione standard σ : 1,8). La salita continua, seppur meno ampia (1,4 ST; σ : 1,5) nella/e sillabe/e atone. L'ampiezza dell'intera configurazione nucleare – accento nucleare e confine – ha una media di 4,7 ST (σ : 2,2).

Questa realizzazione completamente ascendente risulta l'unica impiegata nelle varietà di Lecce, Napoli, Torino, Roma, Milano, Venezia e Firenze. È interessante sottolineare che questo pattern è riscontrato anche in varietà in cui sono maggiormente attestati *boundary* bassi, ad esempio Catanzaro, Napoli e Venezia nel caso delle domande polari (Savino, 2012, pp. 38-41; Alfano, 2019a, p. 158). Vale la pena, inoltre, considerare che i confini alti sono stati spesso ricondotti al parlato letto in studi in cui, nell'indagine sulla realizzazione di tipi interrogativi in diversi stili di parlato, il *boundary* basso è risultato più frequente nel parlato semi-spontaneo (ad esempio nell'italiano di Bari, Grice *et al.*, 1997, p. 3), lo stesso tipo di parlato preso in esame in questo studio.

Nelle sole varietà di Catanzaro e Palermo¹⁰ si riscontra l'alternanza con un contorno intonativo, in ogni caso minoritario, ascendente-discendente (con salita accentuale e discesa terminale), attestato come predominante dall'analisi di altre domande (ad esempio domande polari, Savino, 2012, p. 34).

Nel complesso, dall'analisi delle occorrenze in italiano emerge un alto grado di compattezza intra-varietà, in quanto l'alternanza con un *tune* ascendente-discendente è riscontrata solo in due varietà rispetto a quanto riportato per altri tipi prosodici interrogativi (Gili Fivela *et al.*, 2015, pp. 190-5); si nota inoltre un basso grado di variabilità inter-varietà, per quanto riguarda sia varietà geograficamente lontane (*ibid.*) sia varietà vicine, che per realizzare lo stesso tipo prosodico possono differenziarsi per un diverso numero o per una diversa distribuzione di *tunes* disponibili (Cataldo, 2023, pp. 118-20; Cataldo, Crocco, 2023, pp. 68-70).

3.2. Spagnolo

Come anticipato, le occorrenze individuate nel corpus spagnolo sono poche. Nonostante il numero ridotto, i risultati dell'analisi intonativa mettono in luce un quadro simile a quello riscontrato per l'italiano. Le varietà esaminate, distribuite su tutto il territorio, parlate in aree dialettali diverse e principalmente distinte da aspetti di pronuncia (Lipski, 2012, pp. 2-3), mostrano grande compattezza nella realizzazione delle DSV.

In tutte le varietà esaminate le DSV sono realizzate con un movimento ascendente che interessa la sillaba tonica e che raggiunge la fine dell'enunciato (si veda figura 2, parte inferiore), a prescindere dalla posizione dell'accento lessicale; in particolare, il movimento ascendente sembra interessare maggiormente i toni di confine. Questa realizzazione, come in italiano, è riscontrata nei casi di DSV costituite da sintagmi semplici (es. *¿y en la silla?*, “e la sedia?”) e nei meno frequenti casi di sintagmi complessi (es. *¿el pelo del niño?*, “i capelli del bambino?”).

In termini di span, l'ampiezza tonale dell'intera configurazione nucleare indica un movimento con una salita piuttosto ampia (8,3 ST; σ : 2,9). Nello specifico, lo span dell'accento nucleare risulta poco ampio (1,8 ST; σ : 1), mentre l'ampiezza più significativa riguarda i toni di confine (6,4 ST; σ : 2,9). Lo span dei due eventi tonali insieme è ampio il doppio rispetto alla media dell'italiano.

Fonologicamente questo tipo di contorno intonativo – con accento nucleare ascendente con picco di F_0 spostato sulla sillaba post-tonica e tono di confine alto – è analizzato come L+H* HH%; nello spagnolo peninsulare il *tune* è attestato da Estebas e Prieto (2009, p. 280) per le interrogative reiterative nelle quali è individuabile una sfumatura pragmatica di sorpresa o invito, ma non da Hualde e Prieto (2015, p. 389) nell'inventario tonale successivo.

4

Discussione e conclusioni

Le analisi intonative condotte sulla modalità interrogativa rilevano, generalmente, un alto grado di variazione intra- e interlinguistica. L'alta variabilità intonativa delle lingue romanze esaminate si riscontra sia a livello inter-varietà (varietà diverse mostrano profili diversi per gli stessi tipi interrogativi) sia a livello intra-varietà (nella stessa varietà è possibile riscontrare lo stesso tipo interrogativo mediante un ventaglio di possibili *tunes*).

Il *tune* ascendente identificato nelle DSV conferma indagini simili condotte sullo stesso tipo di domande nella varietà di Salerno (Crocco, Cataldo, in corso di pubblicazione) ed è in linea con l'analisi L*+H H-H% proposta. Trattandosi di una prima indagine esplorativa sulla realizzazione delle DSV, questo studio non ha la pretesa di proporre un'annotazione fonologica univocamente valida per tutte le varietà considerate. In ogni caso, tale annotazione non è sconosciuta ad alcune varietà prese in esame in questo lavoro, perché riscontrata in altri tipi interrogativi, come nelle domande parziali a Napoli e a Roma (Gili Fivela *et al.*, 2015, p. 179). Lo stesso tipo di accento è invece analizzato come L+H* in altre varietà, per le quali non è attestata l'esistenza di due accenti nucleari ascendenti¹¹.

Per quanto riguarda l'analisi fonologica per lo spagnolo, il *tune* delle DSV sembra rispecchiare l'annotazione L+>H* HH%, con un accento ascendente con il picco di F_0 allineato alla sillaba post-tonica e un tono di confine HH% caratterizzato da una salita finale di F_0 (Estebas, Prieto, 2009, p. 277).

La variabilità relativa alla realizzazione intonativa della modalità interrogativa riscontrata in letteratura non interessa però tutti i tipi interrogativi nello stesso modo, ma tende a presentarsi in maggiore misura nelle domande polari e parziali rispetto a quanto accada in altre, per esempio domande disgiuntive. In tale continuum, le DSV esaminate in questo lavoro si collocano nel polo della relativa minore variabilità. I risultati dell'analisi mostrano infatti una realizzazione intonativa in controtendenza rispetto alla letteratura, in quanto, a fronte della variabilità riscontrata in domande polari e

parziali nelle lingue romanze, le DSV mostrano una realizzazione stabile attraverso le varietà diatopiche sia di italiano sia spagnolo. Sono realizzate foneticamente con un andamento piatto nella regione pretonica e un'ascesa a partire dalla sillaba in posizione nucleare che continua fino alla fine dell'enunciato. In prospettiva contrastiva tra le due lingue, senza differenze di rilievo tra le varietà, lo spagnolo mostra una maggiore escursione tonale, soprattutto nei toni di confine.

I risultati certamente sorprendono per la stabilità nella realizzazione di un tipo interrogativo attraverso 18 varietà diatopiche. D'altra parte, questa indagine conferma un quadro già messo in luce tanto per l'italiano quanto per lo spagnolo: a dispetto della distribuzione geografica delle varietà e della loro appartenenza ad aree dialettali diverse, non è possibile identificare tratti prosodici comuni – selezione di *tunes*, singoli eventi tonali, caratteristiche fonetiche – secondo i raggruppamenti linguistico-geografici sostenuti dagli studi dialettologici (Savino, 2012, p. 44; Gili Fivela *et al.*, 2015, pp. 195-6; Hualde, Prieto, 2015, pp. 389-90; Cataldo, 2023, p. 180).

Complessivamente, la nostra analisi mostra sul piano intralinguistico, per ciascuna delle due lingue, una mancanza di variazione sia nelle scelte fonologiche sia nelle loro implementazioni fonetiche. Anche sul piano interlinguistico non si riscontra una variazione fonologica, mentre emerge una differenza di natura fonetica nell'escursione tonale, che riguarda principalmente i confini.

L'indagine permette di arricchire la descrizione intonativa sulle varietà romanze con un tipo interrogativo inedito e singolare, in cui la variazione intonativa inter-varietà attesa è ampiamente limitata, smorzata dalla necessità di esprimere la forza illocutiva, veicolata esclusivamente da mezzi prosodici. In conclusione, in un quadro di estrema variabilità intonativa interrogativa (Gili Fivela *et al.*, 2015, pp. 190-5; Hualde, Prieto, 2015, pp. 386-9), a dispetto dei gruppi dialettali di appartenenza, le DSV di questo tipo presentano il più basso grado di variazione inter- e intra-varietà.

Note

1. Per le norme di trascrizione, si veda Savy (2006).

2. Adottiamo la definizione di DSV, legata alla dicitura tradizionale di *frasi senza verbo*, per pura comodità espositiva, pur non condividendo l'idea sottesa a tale definizione della centralità del verbo nella distinzione di strutture sintattiche diverse. Le intendiamo come costruzioni realizzate da strutture interrogative autonome sintatticamente, prosodicamente e semanticamente, che non presentano un verbo coniugato (Sammarco, 2020, p. 91).

3. Chiaramente esistono DSV, talvolta definite "ellittiche", che sottintendono domande polari o parziali (Gili Fivela, 2008, pp. 148-51). Ritenendo che costituiscano un tipo funzionale distinto, nonché ampiamente indagato, non ci occupiamo di questo tipo di domande (§ 2.2.).

4. Disponibile all'indirizzo <<https://parlaritaliano.studiumdipsum.it/>> nella sezione "Corpora di Parlato".

5. Il dato è in linea con le differenze quantitative tra diverse lingue riportate da Savy e Alfano (2019, p. 121).

6. Oltre alle varietà riportate in figura 1, erano state considerate per lo spagnolo anche quelle di Valencia e di Murcia, in cui però non è stata riscontrata nessuna occorrenza del tipo di DSV oggetto di questo lavoro.

7. Escandell-Vidal (1999, p. 3955) indica come necessaria la presenza della *particula y* affinché l'enunciato funzioni come introduttore di un nuovo tema, proprio perché marca come nuovo il costituente che la segue.

Nel contesto specifico dei dialoghi esaminati in questo lavoro, pragmaticamente orientati, la troviamo in spagnolo nell'85% dei casi, mentre in italiano nel solo 14%.

8. E: vabbè, lì... voglio dire la tua famiglia viene da lì, no? I: mia madre viene da lì // sì // E l'unico figlio nato lì ero io // E: E tuo padre? I: Mio padre è di Noreña / originario / ma poi hanno sempre vissuto a Oviedo / dai // [trad. delle autrici].

9. La misura è stata calcolata solo in parole sdruciole e piane. Sono invece state escluse le parole tronche (una minoranza), nelle quali accento e tono di confine occorrono nella stessa sillaba.

10. Da Gili Fivela e Iraci (2017, p. 180) per Palermo il *tune* L*+H L% è attestato per domande polari con diverse sotto-funzioni e per domande parziali eco e considerato il pattern tipico della varietà.

11. I due possibili accenti ascendenti sono distinti unicamente dall'allineamento temporale del target alto (H) rispetto alla sillaba tonica. È attestata l'opposizione tra L+H* (con picco all'interno dei confini della sillaba tonica) e L*+H (con picco raggiunto nella sillaba post-tonica) in diverse varietà dell'italiano, tra cui varietà di italiano campano (Cataldo, 2023, pp. 116-7).

Bibliografia

- Albano Leoni F. (2003), *Tre progetti per l'italiano parlato: AVIP, API, CLIPS*, in N. Maraschio, T. Poggi Salani (a cura di), *Italia linguistica anno Mille – Italia linguistica anno Duemila*, Bulzoni, Roma, pp. 675-83.
- Albano Leoni F. (2009), *Dei suoni e dei sensi. Il volto fonico delle parole*, il Mulino, Bologna.
- Alfano I. (2019a), *Methodological and practical issues in studying intonation: The case of requests in Italian and Spanish task-oriented dialogues. Studi AISV 5*, Officinaventuno, Milano.
- Alfano I. (2019b), *La organización informativa, sintáctica y entonativa en intercambios dialógicos de la lengua oral italiana y española*, Peter Lang, Berlino.
- Boersma P., Weenink D. (2022), *Praat: doing phonetics by computer [Computer program]*, Version 6.2.06, in <https://www.praat.org>.
- Cataldo V. (2023), *The intonation of closely related varieties: The case of Campania Italian*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Salerno-Ghent UniversitySalerno.
- Cataldo V., Crocco C. (2023), *The intonation of neighboring varieties*, in S. Ballarè, M. Cerruti (a cura di), *Sociolinguistic variation in spoken Italian*, in "Sociolinguistica", 37, 1, pp. 1-25, DOI: 10.1515/soci-2022-0021.
- Cerrato L. (2007), *Sulle tecniche di elicitazione di parlato semispontaneo*, Technical Report, progetto CLIPS, in <http://www.clips.unina.it>.
- Crocco C. Cataldo V. (corso di pubblicazione), *Intonational features of verbless questions and topic-selecting expressions in Salerno Italian*.
- Escandell-Vidal M. V. (1999), *Los enunciados interrogativos. Aspectos semánticos y pragmáticos*, in I. Bosque, V. Demonte (a cura di), *Gramática descriptiva de la lengua española*, Vol. 3, cap. 61, Real Academia Española, Espasa, Madrid, pp. 3929-91.
- Estebas Vilaplana E, Prieto P. (2009), *La notación prosódica en español: Una revisión del SP_TOBI*, in "Estudios de Fonética Experimental XVIII", pp. 263-83.
- Frota S., Prieto P. (eds.) (2015), *Intonation in Romance*, Oxford University Press, Oxford.
- Gili Fivela B. (2008), *Intonation in production and perception: The case of Pisa Italian*, Edizioni dell'Orso, Alessandria.
- Gili Fivela B., Avesani C., Barone M., Bocci G., Crocco C., D'Imperio M., Giordano R., Marrotta G., Savino M., Sorianello P. (2015), *Intonational phonology of the regional varieties of Italian*, in S. Frota, P. Prieto (eds.), *Intonation in Romance*, Oxford University Press, Oxford, pp. 140-97.

- Gili Fivela B., Iraci M. (2017), *Variation in intonation across Italy: The case of Palermo Italian*, in C. Bertini, C. Celata, G. Lenoci, C. Meluzzi, I. Ricci (a cura di), *Fattori sociali e biologici nella variazione fonetica [Social and Biological Factors in Speech Variation]*, Studi AISV, Officinaventuno, Milano, pp. 169-90.
- Grice M., Savino M., Refice M. (1997), *The intonation of questions in Bari Italian: Do speakers replicate their spontaneous speech when reading?*, in "Phonus", 3, 1, p. 7.
- Hart tJ., Collier R., Cohen A. (1990), *A perceptual study of intonation. An experimental-phonetic approach to speech melody*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Hualde J. I., Prieto P. (2015), *Intonational variation in Spanish: European and American varieties*, in S. Frota, P. Prieto (eds.), *Intonation in Romance*, Oxford University Press, Oxford, pp. 350-91.
- Ladd D. R. (2008 [1996]), *Intonational phonology*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Lipski J. M. (2012), *Geographical and social varieties of Spanish: An overview*, in J. I. Hualde, A. Olarrea, E. O'Rourke (eds.), *The handbook of Hispanic linguistics*, Wiley-Blackwell, Oxford, pp. 1-26.
- Orrico R. (2020), *Individual variability in intonational meaning identification: The role of cognitive and sociolinguistic variables*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Salerno-University of Aix Marseilles, Salerno.
- Sammarco C. (2020), *Le costruzioni senza verbo nell'organizzazione dei testi dialogici e monologici dell'italiano e del francese parlati*, in A. M. De Cesare, M. Helkkula (a cura di), *Per una prospettiva funzionale sulle costruzioni sintatticamente marcate [Pour une perspective fonctionnellesur les constructions syntaxiquement marquées]*, in "Neuphilologische Mitteilungen", 120, 2, pp. 269-92.
- Savino M. (2012), *The intonation of polar questions in Italian: Where is the rise?*, in "Journal of the International Phonetic Association", 42, 1, pp. 23-48. DOI: <http://dx.doi.org/10.1017/S002510031100048X>.
- Savy R. (2006), *Specifiche per la trascrizione ortografica annotata dei testi raccolti*, in F. Albano Leoni, R. Giordano (a cura di), *Italiano parlato. Analisi di un dialogo*, Liguori, Napoli, pp. 1-37.
- Savy R. (2010), *PRATID: A coding scheme for pragmatic annotation of dialogues*, in N. Calzolari, K. Choukri, B. Maegaard, J. Mariani, J. Odijk, S. Piperidis, M. Rosner, D. Tapias (eds.), *Proceedings of the 7th International Conference on Language Resources and Evaluation*, LREC 2010, Valletta, Malta, 17-23 May 2010, pp. 2141-8.
- Savy R., Alfano I. (2019), *Strategie pragmatiche di introduzione di un Discourse Topic in dialoghi task-oriented: lingue a confronto*, in "Studi AITLA", 9, pp. 109-27.